

## STUDIO TERZO

---

### *IL COMPIMENTO DEI TEMPI PROFETICI AL PRIMO AVVENTO DI CRISTO*

“Fà dunque attenzione alla parola, e intendi la visione!” Settanta settimane son fissate riguardo al tuo popolo e alla tua Santa città, per far cessare la trasgressione, per mettere fine al peccato, per espiare l'iniquità, per far venire una giustizia eterna, per suggellare visione e profezia e per ungere il Santissimo. Sappi dunque e intendi che da quando è uscito l'ordine di restaurare e riedificare Gerusalemme fino all'apparizione del Messia, il Principe, vi sono sette settimane e altre sessantadue settimane; essa sarà nuovamente ricostruita con piazza e fossato ma in tempi angosciosi ...

E dopo quelle sessantadue settimane il Messia sarà messo a morte e nessuno sarà per Lui. Il popolo d'un capo che verrà (Tito e l'esercito romano) distruggerà la città ed il santuario: e la sua fine verrà con inondazione, e vi saranno desolazioni fine alla fine della guerra. Ed esso, il Messia, stipulerà un patto con molti per una settimana (la settantesima o ultima settimana del periodo dei favori) ma nel mezzo della settimana farà cessare il sacrificio e l'offerta; e l'oblazione poiché le abominazioni si moltiplicheranno, Egli (il Messia) farà (la città di 'Gerusalemme) divenire deserta (e ciò) fine alla consumazione (alla fine) finché ciò che è stato determinato nel piano di Dio) non sia sparso sul popolo desolato” (il popolo simboleggiato da Gerusalemme). Daniele 9:23-27 (Rotheram).

Mentre che questa profezia segna l'inizio della mietitura dell'età giudaica è la (prima) presenza come capo mietitore, esistono alcune profezie che segnano più chiaro l'inizio della mietitura dell'età evangelica, che il nostro Signore alla sua seconda venuta anche qui doveva esserne il capo mietitore. Il compimento di questa profezia sta illustrando il compimento profetico in genere, e stabiliamo un punto importante in un'altra profezia che analizzeremo più avanti.

Mentre tante profezie si combinano per fissare e confermare la data della seconda venuta di Cristo, solo questa ha marcato la data della prima venuta. Se il compimento della profezia sarà compreso chiaramente, questo

## Il tempo è vicino

ci aiuterà a calcolare e decidere su ciò che si riferisce per la sua seconda venuta. Per questo motivo dedichiamo qui spazio a questa profezia adempiuta, perché è necessario che alcune delle date stabilite in armonia con essa, siano comprese in relazione per ciò che riguarda la sua seconda venuta che esamineremo più tardi.

Daniele ebbe diverse visioni, descritte nei capitoli 2, 4, 7 ed 8 del suo libro; in esse si rileva la grande prosperità (dei regni pagani o gentili. Il profeta però, si interessava in modo particolare della sorte futura del popolo d'Israele. Grazie alle profezie di (Geremia 29:10; 2 Cron. 36:20-23), egli comprese che la desolazione di Giuda doveva durare 70 anni ed essendo tale periodo per concludersi (Daniele 9:2), pregò ardentemente l'Eterno per il ritorno dei suoi favori al popolo d'Israele (9-17-19). Iddio gradì questa preghiera ed inviò a Daniele un angelo, Gabriele, per annunciargli la profezia sopra descritta.

Il periodo di 70 settimane “determinato “ (ossia, fissato, messo a parte) nella storia d'Israele, ha un punto di partenza ben chiaro: la promulgazione del decreto (nel testo: “dal momento in cui sarà uscito l'ordine” di ricostruzione, (si noti bene, non del tempio, ma della città di Gerusalemme). Durante questo periodo di tempo, grandi cose avrebbero dovuto compiersi: la ricostruzione della città in circostanze sfavorevolissime (Neemia 4) “in tempi angosciosi” ,di torbidi; la cessazione della trasgressione, del peccato e dell'iniquità mediante l'espiazione e la soddisfazione della giustizia divina, ossia la giustificazione eterna, ottenuta non più per mezzo del sangue di tori e di capri, come aveva luogo ogni anno, ma mediante il vero sacrificio di Cristo. Iddio rivelò quindi a Daniele la personalità e l'opera di Colui che avrebbe dovuto introdurre, a suo tempo, il migliore sacrificio, facendo cessare nel contempo quello tipico e le oblazioni della Legge.

Durante questo lungo periodo di attesa del Messia e Salvatore d'Israele, sarebbero trascorse 69 settimane (7 più di 62) dopo le quali il Salvatore sarebbe stato soppresso (ucciso), ma non perse stesso. La cessazione del sacrificio tipico e l'offerta del sangue del Messia per la propiziazione dei peccati del popolo, avrebbero dovuto aver luogo alla metà della 70° settimana, ossia dell'ultima. (Isaia53:10-12).

Queste 70 settimane o 490 giorni, simbolici rappresentano altrettanti anni. (Ogni giorno simbolico rappresenta un'anno). La sola profezia, riferita direttamente al primo avvento, adempiuta in tal modo, ci fornisce una

## Il compimento dei tempi profetici al primo avvento di Cristo

chiave che ci consente di penetrare il significato delle altre profezie rimaste suggellate fino al tempo del loro adempimento, sotto date e numeri simbolici (un giorno per un anno). Tale profezia fu compresa a tal punto che Daniele ed altri giudei, pur volendolo, non avrebbero potuto non prestarvi fede e dimenticarla con il tempo; poteva essere altresì compresa anche da coloro che “attendevano la consolazione d'Israele”. Potevano ricordarsi di essa come nel caso di (Ezechiele 4:6), potendo così dedurre che il tempo era simbolico. Tutti i fedeli, infatti, erano preparati per la venuta del Messia, anzi è detto che tutto il popolo l'attendeva (Luca 3:15), anche se in realtà ben pochi lo attendevano nel modo in cui avvenne.

Occorre sottolineare che le 69 settimane simboliche, ossia 483 anni, si compiono con la rivelazione del MESSIA-PRINCIPE, e non alla nascita di Gesù a Bethlehem. La parola ebraica “Messia” corrisponde a quella greca *Christos*, che significa UNTO (trattasi di un titolo piuttosto che di un nome). Gesù non divenne il Messia, il Cristo, l'unto prima del battesimo nelle acque del Giordano, dove fu unto di Spirito Santo all'età di 30, anni (confrontare. Atti 10:37-38 e Matteo 3:16). Egli trascorse tutta la vita nell'osservanza della legge in cui nacque e fu educato fino al giorno in cui, avendo adempiuto ogni cosa cessò di essere sotto il suo dominio e la inchiodò sulla croce. (Colossesi 2:14.) La 69 settimana o 483 anno di questa profezia, termina al momento del battesimo di Gesù, nell'autunno dell'anno 29 d.C. Questa data segna dunque il compimento della parte della profezia di Daniele, la quale afferma che, “dal momento in cui sarà uscito l'ordine di restaurare e riedificare Gerusalemme, fino all'apparire del Messia principe, vi sono sette settimane e sessantadue settimane”. (Ossia 69, Daniele 9:25). Le 70 settimane, per conseguenza, trovano compimento dell'anno 30 alla fine dell'anno 36 dell'era Cristiana.

La maggior parte di coloro che hanno scritto su questo soggetto, hanno fatto iniziare il periodo delle 70 settimane dall'anno 7 del regno di Artaserse, che decretò il ritorno di Esdra in Gerusalemme per il ripristino del servizio divino nel tempio, in esecuzione del precedente decreto del re persiano, Ciro, (Esdra 7:7-14; 1:3; 5:13; 6:1-12). Si deve osservare però che il decreto di Ciro riguardava la ricostruzione della casa dell'Eterno, del tempio e dei sacri vestiboli. Vi fu un altro decreto nell'anno 20 di Artaserse, col quale si accordò a Neemia l'autorizzazione della ricostruzione delle mura, delle piazze, della città che, al momento del decreto, erano ancora distrutte

## Il tempo è vicino

(Neemia 2:3-8; 6:15-17; 7:1). La data di tale decreto segna dunque quella di inizio della profezia di Daniele e l'intero calcolo, così impostato, armonizza perfettamente. Questa conclusione sembra possa essere apparentemente contraddetta dal profeta Isaia, il quale scrisse che Ciro avrebbe liberato non solo Israele, ma ricostruita anche la città (Isaia 45:13). A questa apparente contraddizione, rispondiamo che la parola ebraica tradotta qui per "città" è "ir" e significa "un posto attorniato di mura"; noi pensiamo che si tratta qui delle mura del tempio. La stessa parola "ir" è tradotta in 2 Re 20:4 per "cortile" da Segond e Diodati.

Le 69 settimane o 483 anni, ci conducono al Messia, il Principe; stabilendo come punto di partenza il 454 a.C., data di emanazione del decreto, di Artaserse concernente la ricostruzione di Gerusalemme, il periodo di 483 anni si concluse nel 29 d.C., anno in cui il Messia, (l'Unto), è stato manifestato. Tutto ciò è in perfetto accordo con quanto abbiamo già dimostrato, cioè che Gesù fu battezzato da Giovanni e ricevette l'unzione dello Spirito Santo nell'anno 29, probabilmente il 3 Ottobre, all'età di 30 anni. Il ministero del Signore si protrasse per tre Anni e mezzo e si concluse con sua crocifissione al tempo della Pasqua, nella primavera dell'anno 33. Questo avvenimento segna l'esatto adempimento di quanto profetizzato circa la metà dell'ultima settimana dei favori promessi :

“E, dopo quelle (69) (7 e 62) settimane, il Messia sarà soppresso e non per se stesso..e nella metà della (ultima) settimana, farà cessare il sacrificio e l'offerta”. I sacrifici che venivano offerti secondo la legge, con la morte di Cristo, cessarono, non nel senso che, dopo tale avvenimento, i sacerdoti non offrirono più animali, incenso ecc., perchè queste cose continuarono come per il passato, ma nel senso che non furono più accettati da Jehovah come sacrifici per il peccato. Pertanto, essendo stato offerto il vero sacrificio di nostro Signore Gesù Cristo (Ebrei 9:26), L'Eterno non poteva più ritenere come ulteriormente validi i sacrifici tipici, i quali non avevano più ragione d'essere.

Là, sulla croce, dopo tre anni e mezzo di sacrifici, il Messia compì l'opera (Giovanni 19:30.) “Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse “ E' compiuto e chinato il capo spirò”. Egli chiuse e suggellò il peccato e fece piena ed intera riconciliazione con Dio per l'iniquità dell'uomo e imputò a tutto il genere umano la giustificazione eterna del peccato in luogo della giustificazione tipica, compiuta annualmente per il popolo di Israele. La

## Il compimento dei tempi profetici al primo avvento di Cristo

morte del Messia costituì così il suggello, la garanzia del compimento di tutte le visioni e le profezie concernenti le benedizioni future ed “i tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti”. (Atti 3:21). Queste promesse (il patto stipulato con Abrahamo e il Nuovo Patto) furono suggellate e confermate con il suo sangue prezioso (Luca 22:20; 1Corinti11:25), il quale testimoniana in nostro favore in misura infinitamente superiore del sangue dei tori e dei capri e apporta la giustificazione eterna, la purificazione dal peccato a tutti coloro che lo ricevono. Durante la seconda metà della settantesima settimana di favori giudaici (i rimanenti 3 anni e mezzo che iniziarono alla Pentecoste), il “Santo dei Santi” o “Santissimo” di questa nazione, ossia i discepoli e la Chiesa nascente, furono unti di Spirito Santo, come il Messia.

Trovarono così compimento le parole del versetto 24 di questa profezia, 70 settimane sono determinate (messe da parte) riguardo al tuo popolo e alla tua santa città per (a) far cessare la trasgressione, mettere fine al peccato, espiare l'iniquità ed portare una giustizia eterna; (b) suggellare visione e profezia; (c) ungere il “Santo dei santi”. La profezia non rivelò il motivo per cui l'adempimento di quest'opera grandiosa sarà prolungata fino all'ultima settimana, con la presenza del Messia. Gli Israeliti compresero senza dubbio che tale adempimento implicava da parte loro una profonda riforma morale che li avrebbe preparati per il Messia, per l'unzione della loro nazione in qualità di popolo santo, per la benedizione del mondo in generale. Durante i secoli di esperienza questo popolo non imparò a riconoscere la propria impotenza nel cancellare i peccati ed espiare l'iniquità; non comprese la necessità di un sacrificio perfetto, come riscatto, per compiere la grande opera di perdono e di giustificazione della condanna.

D'altra parte, nel dimostrare che il Messia sarebbe stato ucciso nel mezzo dell'ultima settimana, la profezia di Daniele non afferma direttamente che la maggioranza del suo popolo sarebbe stata considerata empia e perciò rigettata, come lo fu effettivamente nella metà della settimana (Matteo 23:38). Un altro profeta aveva detto: “Egli compirà ogni cosa in giustizia” (Romani 9:28), ed infatti tutto fu compiuto allo scadere di tale termine, fuorché l'unzione del Santo dei santi.

Che ne fu intanto dell'altra metà della 70a settimana, che si protrasse oltre la croce? Jehova, che aveva promesso di concedere al popolo d'Israele 70 settimane di favori, ne concesse in realtà 69 e mezzo? A prima vista

## Il tempo è vicino

sembra che sia così, sopra tutto quando cinque giorni avanti la sua morte, Gesù pianse sulla sorte della Santa Città e profetizzò la fine d'Israele dicendo: “la vostra casa vi è lasciata deserta”. (Matteo 23:38). In realtà, però, non fu così: Jehova conosceva la fine sin dal principio e quando Egli promise al popolo una opportunità di 70 settimane voleva alludere proprio a 70 e non meno. Il favore di Dio nei riguardi di questo popolo si protrasse dunque anche nella seconda metà dell'ultima settimana, anche se esso fu rigettato come nazione

Israele, come tale non era in grado di ricevere alcun favore spirituale (anzi, nemmeno favori terreni) e ciò è dimostrato dal rigetto del Messia. L'estensione della sua prova oltre la metà della 70a settimana non fu di nessun profitto; così Iddio tagliò corto e lasciò questa nazione deserta, ritirandole il Suo favore. Durante il resto di questa settimana il favore divino aumentò, ma fu limitato al rimanente, al santo dei santi, a coloro che vegliavano, ai quali soltanto poteva essere utile (Isaia 10:22-23 Romani 9:28). L'accrescimento del favore consistette nella concessione a questo “rimanente” di tre anni e mezzo di ministero e di attenzione particolare, con i vantaggi della dispensazione dello Spirito, riversato sui discepoli alla Pentecoste, per la mietitura di tutto il grano maturo di quella nazione (E' molto probabile che tutto il grano maturo fu mietuto durante questo periodo di favore speciale.) (Si legga Atti 2:41 e 4:4 per i risultati dei primi giorni).

Per questa ragione Gesù insegnò ai suoi discepoli di iniziare il ministero da Gerusalemme. Essi non avrebbero dovuto abbandonare quest'opera speciale, né offrire il favore della nuova dispensazione a nessun altro popolo (pur avendo Gesù gustato la morte per tutti) fino a quando i tre anni e mezzo non fossero compiuti e non fossero stati inviati da Dio ai Gentili, così, come furono inviati ai Giudei (Atti 10).

I cronologisti non possono fissare la data esatta della conversione di Cornelio, ma stimano che ebbe luogo dall'anno 37 all'anno 40; noi, però, considerandoci autorizzati dalla profezia che stiamo esaminando attualmente, non dubitiamo che quella conversione ebbe luogo nell'autunno dell'anno 36 dell'era cristiana, ossia al compimento delle 70 settimane o 490 anni di favori di Dio verso Israele. Poiché questa data rappresenta la conclusione del periodo di favore speciale, essa segna sicuramente anche l'inizio di un altro periodo, durante il quale l'Evangelo venne annunciato anche ai Gentili ed il popolo d'Israele venne considerato alla stessa stregua di quelli, anzi, in

## Il compimento dei tempi profetici al primo avvento di Cristo

una posizione meno favorevole in quanto più carichi di pregiudizi. Il luogo santissimo era già stato unto e chiunque aveva “orecchie da udire” poteva ricevere la predicazione dell'Evangelo.

Dopo le 70 settimane vennero la distretta e le tribolazioni predette nei versetti 26 e 27. Il principe romano distrusse la città ed il tempio, come una inondazione, lasciando dietro di se la desolazione. Il Messia che avevano rigettato, permise queste ed altre sventure, che si protrassero per tutta la durata dell'era evangelica, fino alla fine dei tempi che si protrassero fino a quando egli stesso non dirà: “Parlate al cuore di Gerusalemme e proclamate che il tempo della sua servitù è compiuto; che il debito della sua iniquità è pagato, ch'ella ha ricevuto dalla mano dell'Eterno il doppio di tutti i suoi peccati”. (Isaia40:2). Frattanto, ciò che è deciso si spanderà sulla desolata (il popolo rigettato) e la coppa dell'afflizione sarà ripiena fino a traboccare, fino a quando non diranno: “benedetto Colui che viene nel nome del Signore”. Il giorno della liberazione d'Israele è attualmente giunto, grazie a Dio, e se la loro desolazione e la loro angoscia non sono ancora cessate completamente, nondimeno ogni ora che passa, abbrevia il tempo in cui il loro spirito, già accecato dal velo dei pregiudizi, vedrà colui che hanno trafitto “e faranno cordoglio come per un figliuolo unico. e piangeranno amaramente”. (Zaccaria 12:10)

Poichè molti, leggendo i passi di Daniele esaminati, sono caduti nel grossolano errore di confondere il Messia, il Principe, con il capo dell' esercito a venire, il principe romano, noi suggeriamo uno studio meticoloso di questi, così come sono parafrasati all'inizio di questo capitolo, con le note scritte tra parentesi.

Il tempo è vicino